

Palazzo dei Bruzi. Non è andato giù il suggerimento del presidente di sospendere le commissioni

Su Filippo pende la sfiducia

In maggioranza c'è chi pensa a una mozione per il prossimo Consiglio

LE COMMISSIONI consiliari per Palazzo dei Bruzi sono un tasto dolente. Schiacciarlo significa tirare fuori a catena la parola gettone e il tema dei costi della politica. Perché più commissioni si fanno e a più commissioni si partecipa, maggiore è il numero di gettoni che i consiglieri comunali collezionano. Il lavoro che nelle commissioni si svolge, in questi quattro anni è quasi sempre finito in secondo piano rispetto alle polemiche sul gettonificio.

Ora che il presidente del Consiglio Pietro Filippo ha invitato i presidenti a sospendere la convocazione, in attesa che la conferenza dei capigruppo ne ridefinisca la composizione apriti cielo. Si è aperto un vero e proprio caso politico all'interno di una maggioranza che, digerito il rimpasto e approvati preventivo e consuntivo, sembrava essersi conquistata un po' di tranquillità. La lettera di Filippo, invece, ha innescato il consueto valzer di tensioni e fibrillazioni.

Della missiva, più che il contenuto, non sarebbe andata giù la "modalità" dell'iniziativa. A Filippo si rimprovera di aver dato seguito ad una denuncia venuta dai banchi della minoranza (quella di Sergio Nucci, che ha lamentato la presunta illegittima composizione delle commissioni e ha agitato lo spauracchio della Corte dei Conti) senza aver sentito prima la conferenza dei capigruppo, né il sindaco. Tanto più che la lettera di Filippo è stata inoltrata giovedì mattina e i capigruppo erano comunque convocati per il pomeriggio

di quello stesso giorno.

Dalle fibrillazioni alla parola "sfiducia" il passo è stato breve. Buona parte della maggioranza sembra pronta a presentare una mozione di sfiducia contro il presidente, confidando nell'appoggio dell'opposizione e scaricando una bella patata bollente sul Pd, di

cui il presidente del Consiglio è dirigente regionale. Toccherà al gruppo del Partito Democratico difenderlo nel corso di questa settimana e provare

a placare gli animi prima del prossimo consiglio comunale in programma lunedì 10 maggio. Altrimenti, in quella seduta oltre alla discussione sull'ubicazione del nuovo ospedale, an-

drà in scena anche il teatrino del "Filippo sì, Filippo no".

E' pur vero che lunedì prossimo il consiglio comunale dovrà preoccuparsi anche di una elezione: quella del vicepresidente del consiglio comunale, che dovrà sostituire Franco Napoli dopo la nomina ad assessore. Il toto candidati è ancora fermo, ma una cosa sembrerebbe certa: la poltrona (prima assegnata ad un Pd, ma ex Pdm) non resterà in casa del Partito Democratico che anche nell'ultimo rimpasto ha giocato ad asso pigliatutto. In questo quadro potrebbero salire le quotazioni del gruppo ex Api che dalla nomina del nuovo esecutivo, un mese e mezzo fa, è rimasto completamente escluso.



m. f. f.

Vicepresidenza vicina al gruppo ex Api